



► 08 Maggio 2016

Tutte le piante del giardiniere Manzoni

Florovivaismo Dopo il lavoro di riqualificazione, è stato completato il censimento del «parco» milanese dell'autore de «I promessi sposi», appassionato cultore dell'arte botanica. Ecco le iniziative verdi (con il coinvolgimento dei musei) legate a Orticola e Greencity

di ALESSANDRA SANTANGELO

Carlo Emilio Gadda la robinia ce l'aveva proprio in antipatia e a più riprese scrive che si tratta di una «maledizione della Brianza», un albero «volgare», «violento» e «plebeo». Tra il serio e il faceto, prima nell'*Apologia manzoniana* e poi nella *Cognizione del dolore*, rimprovera l'amato Alessandro Manzoni di una cosa sola: aver introdotto la robinia in Italia. Gadda è vittima — oltre che di un'insofferenza arborea — anche di un falso storico: non fu Manzoni a macchiarsi dell'infesta importazione ma il signor Jean Robin che, già nel Seicento, dalle Americhe introdusse l'albero in Europa. La leggenda della robinia è però indicativa di un fatto, il Manzoni letterato era anche un fine conoscitore e un riconosciuto collezionista di piante (nel 1866 gli viene dedicato il lichene *Manzonia cantiana*). Colpevole comunque — per la soddisfazione di Gadda — di aver amato, e molto, le robinie, presenti nella sua tenuta di Brusuglio.

In onore al Manzoni botanico le Gallerie d'Italia di Milano hanno inaugurato il «Giardino di Alessandro», la riqualificazione degli spazi verdi (oggi risultato dell'unione tra le proprietà di Palazzo Anguissola e Casa del Manzoni), che a partire dal 1814 fu l'Eden cittadino di uno dei massimi autori della letteratura italiana. Da questa settimana, grazie alla collaborazione con Orticola di Lombardia — storica associazione che ha a cuore il verde milanese e non solo — sarà possibile percorrere i viali del giardino con cognizione di spirito o, meglio, di nomenclatura grazie al lavoro di censimento appena concluso, svolto sotto la supervisione del vicepresidente di Orticola, l'architetto paesaggista Filippo Pizzoni. «Il lavoro sul giardino operato dalle Gallerie d'Italia con Intesa Sanpaolo è stato importante. Primo perché restituisce uno spazio verde ai milanesi e poi perché recupera una memoria legata a una figura altamente simbolica, soprattutto per Milano».

Al visitatore dà il benvenuto una targa con inciso un estratto da una lettera che Manzoni scrisse a Claude Fauriel, altro appassionato «giardiniere», dove tesse le lodi del giardino di allora. Indica quattro alberi che ama particolarmente, l'Abete, la Tuia, il Liquidambar e la Sophora. Tutti e quattro mancano all'appello. «Da storico penso che riprogettare pedissequamente il passato non sia sempre la soluzione migliore — riprende Pizzoni —. La riqualificazione del «Giardino di Alessandro» non può che essere un'interpretazione di ciò che al nostro sguardo poteva significare un giardino di primo Ottocento. Conservare le

piante secolari è corretto ma, in questo caso, bisogna ricordare che ciò che per noi, oggi, è una pianta imponente, allora per Manzoni era poco più di un arbusto. I suoi occhi non vedevano comunque ciò che vedono i nostri». Ma se potesse, cosa vorrebbe vedere, oggi, Manzoni? «Integrerei l'impianto con degli arbusti in voga a quel tempo, la Kalmia, il Leucothoe, la Clethra. E forse avrebbe piacere di ritrovare la Sophora, non la varietà pendula che arriva da noi nella seconda metà del XIX secolo, ma quella eretta. Un esemplare importante con una chioma ampia e vaporosa, tremula, tipica dell'estetica romantica».

Suggerimento accolto da Intesa Sanpaolo: «Abbiamo intenzione di proseguire nell'opera di restituzione dello spirito manzoniano — dichiara a «la Lettura» Giovanni Morale, coordinatore di Gallerie d'Italia Piazza Scala — e realizzare un percorso ideale fra gli interni di Casa Manzoni e il suo giardino, coerente ed evocativo». Aperto a tutti, appassionati manzoniani, cittadini in cerca di ristoro o botanici per diletto, che sono in costante aumento, come testimoniano i numeri di Orticola, la manifestazione che ogni maggio allietta i

Le immagini

In alto, nell'infografico: la planimetria del giardino di Alessandro Manzoni (Milano, 1785 - Milano, 1873), la cui area raggiunge gli 800 metri quadrati. Sopra: uno scorcio del giardino e una veduta della statua dell'artista spagnolo Joan Miró (Barcellona, 1893 - Palma di Maiorca, 1983), *Oiseau solitaire* (1968, marmo bianco di Carrara, 158 x 240 x 137 cm) e sullo sfondo Cracking art, *Il cocodrillo grande* (2007, polietilene, 80 x 502 x 218 cm) Giardini di via Palestro: «Siamo arrivati a quota 30 mila presenze», dice Gianluca Brivio Sforza, presidente dell'associazione che dal 1854 tiene vivo l'interesse per la disciplina (e l'amore) del verde. «Diamo visibilità e opportunità a grandi vivaisti e a piccoli produttori. Da quest'anno andiamo anche oltre l'esposizione con il programma Orticola al museo, in convenzione con cinque musei cittadini, trainando il pubblico fino a Greencity, che termina il 15 maggio, grazie a un progetto di Filippo Pizzoni e Susanna Magistretti nell'area di CityLife».

Arti, botanica e produttività, meglio di così lo spirito manzoniano non si poteva incarnare: «Manzoni è affascinato dalle essenze esotiche e ne conosce le caratteristiche culturali, le trapianta, le alleva ma, quando possibile, ne valuta anche i possibili vantaggi produttivi. Da bravo lombardo», dice a «la Lettura» Gianmarco Gaspa-

ri, per diciotto anni alla direzione del Centro nazionale studi manzoniani. Lo scrittore tenta, a Brusuglio, la coltivazione del cotone, prevedendone gli importanti sviluppi. Ci prova anche con il Gelso, alimento dei bachi così da riportare la produzione della seta in Lombardia. Importa i vitigni dalla Borgogna con la speranza di riprodurli. Tutti fallimentari: «Faceva un pinot nero terribile — continua Gaspari — ma solo lui ha avuto il coraggio di ammetterlo, gli ospiti non osavano». S'impegna anche a livello teorico nel contestare la nomenclatura binominale, in genere e specie, di Linneo: «Diceva che era troppo generica, suggerì di tornare alla terminologia dialettale, ma non era una soluzione percorribile». Non demorde. «Quando il celebre naturalista Alexander von Humboldt gli offre il cavalierato dell'Ordine per il merito nelle Scienze e nelle Arti del Regno di Prussia, declina per scelta politica ma nella sua lettera di rifiuto gli chiede consiglio sulla coltivazione del Ceroxylon, un tipo di palma». E von Humboldt che risponde? «Non si sa. Ma è la misura di una *rusticitas* surreale che solo i devoti di passione possono avere».

Appuntamenti

Da questa settimana è possibile visitare il giardino (800 metri quadrati) della Casa di Manzoni, dove l'autore visse a partire dal 1814, con il percorso botanico realizzato da Filippo Pizzoni per Orticola. Fino al 15 maggio, con il biglietto di Orticola, mostra florovivaistica ai Giardini di via Palestro che si conclude oggi, 8 maggio, ingresso gratuito alla Pinacoteca e all'orto botanico di Brera, al Giardino di Alessandro dalle Gallerie d'Italia e ingresso ridotto al Poldi Pezzoli, Bagatti Valsecchi e Gam. Per Greencity (13-15 maggio) Pizzoni e Susanna Magistretti lavoreranno su un'area di CityLife



Piante presenti nel Giardino di Alessandro

- 1 Glicine comune ogicline cinese
- 2 Azalea
- 3 Rododendro
- 4 Pachysandra
- 5 Mahonia
- 6 Magnolia
- 7 Ortensia
- 8 Edera Irlandese
- 9 Iperico
- 10 Camelia
- 11 Camelia "Sarah Frost"
- 12 Cotoneastro
- 13 Bosso
- 14 Aucuba giapponese
- 15 Osmanto
- 16 Fior d'angelo
- 17 Ligustro a foglie ovali
- 18 Tasso
- 19 Cipresso giapponese
- 20 Lagerstroemia
- 21 Tiglio ibrido
- 22 Muglietto giapponese
- 23 Sarcococca
- 24 Abelia grandiflora
- 25 Spirea di Van Houtte
- 26 Pervincia minore
- 27 Ligustro cinese

Classificazione scientifica

- | |
|-------------------------------|
| <i>Wisteria sinensis</i> |
| <i>Rhododendron obtusum</i> |
| <i>Rhododendron</i> |
| <i>Pachysandra terminalis</i> |
| <i>Berberis aquifolium</i> |
| <i>Magnolia grandiflora</i> |
| <i>Hydrangea macrophylla</i> |
| <i>Hedera hibernica</i> |
| <i>Hypericum kalmianum</i> |
| <i>Camellia japonica</i> |
| <i>Camellia japonica</i> |
| <i>Cotoneaster lacteus</i> |
| <i>Buxus sempervirens</i> |
| <i>Aucuba japonica</i> |
| <i>Osmanthus</i> |
| <i>Puladelphus coronarius</i> |
| <i>Ligustrum ovalifolium</i> |
| <i>Taxus baccata</i> |
| <i>Chamaecyparis pisifera</i> |
| <i>Lagerstroemia indica</i> |
| <i>Tilia europea</i> |
| <i>Ophiopogon japonicus</i> |
| <i>Sarcococca confusa</i> |
| <i>Abelia grandiflora</i> |
| <i>Spiraea vanhouttei</i> |
| <i>Ligustrum sinense</i> |

Legenda

- Arbusto
- Rampicante
- Erbacee
- Albero
- Sculture



Sculture in marmo

- 1 Giò Pomodoro *Ghibellina II* (1968)
- 2 Joan Miró *Oiseau solaire* (1968)
- 3 Jean Arp *Femme paysage* (1966)
- 4 Morice Lipsi *Rencontre dans l'espace* (1968)
- 5 Branko Ružić *La coppia* (1966)
- 6 Pietro Cascella *Ventre di vacca* (1967)
- 7 Antoine Poncet *Scultura* (1964)
- 8 Cracking Art Group *Coccodrillo grande* (2007)

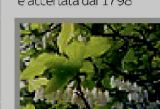
Le altre piante manzoniane



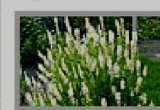
Sophora japonica
Con la nuova nomenclatura *Styphnolobium japonicum*



Kalmia angustifolia
La sua presenza in Italia è accertata dal 1798



Leucothoe racemosa
Introdotta in Europa dagli anni Trenta del 1700



Clethra alnifolia
Molto popolare nei giardini dei primi dell'Ottocento